

Genova, corteo bipartisan per il Terzo Valico

Sfilano in mille: armatori, marittimi, commercianti e politici di Pd e Pdl

TEODORO CHIARELLI
INVIATO A GENOVA

Saranno un migliaio sotto la statua di Garibaldi in piazza De Ferrari, storico punto di raccolta delle manifestazioni sindacali e politiche, e finiscono per debordare nella successiva via Roma, il salotto chic della città. Questa volta, però, sono industriali, agenti marittimi, armatori, commercianti, spedizionieri, avvocati e professionisti e hanno risposto compatti all'appello del presidente di Confindustria Genova, Giovanni Calvini, e del presidente di Esaote, Carlo Castellano, fra le prime vittime (fu brutalmente gambizzato) delle Br sul finire degli Anni Settanta. Chiedono che si faccia finalmente il Terzo Valico, il collegamento ferroviario che buchi gli Appennini e avvicini passeggeri e merci del capoluogo ligure in maniera più

rapida e moderna a Milano, al cuore della Pianura Padana e al Nord Europa. Un'opera che a furia di ritardi, negligenze, ostruzionismi e ignavia costa ora 10 miliardi di euro. Una cifra enorme che però, se veramente si concretizzasse la volontà politica di realizzarla, potrebbe essere reperita sui mercati finanziari. Almeno è quello che sostiene da sempre il presidente di Banca Carige, Giovanni Berneschi, anche lui ieri in piazza a Genova e in corteo con i mille neo garibaldini sino al palazzo della Prefettura. Non è cosa di tutti i giorni vedere un banchiere in strada a manifestare come un no global di Davos. «Le abbiamo provate tutte per farci sentire - dice Calvini -. Questa è un'opera fondamentale per la sopravvivenza e lo sviluppo dell'economia della città. Non ci restava che scendere in piazza e ora facciamo anche quello».

Ed eccoli allora gli imprenditori genovesi in corteo. Partono e subito capiscono che non sono soli. In testa al serpente Calvini e Castellano sono subito raggiunti dal sindaco Marta Vincenzi, fresca reduce dalle sfavillanti nozze



In prima fila

Il sindaco Marta Vincenzi guida il corteo nel centro di Genova

di Alberto di Monaco e Charlene. Aveva detto che ci sarebbe stata e mantiene la promessa. «Questa è un'opera fondamentale per risolvere i problemi infrastrutturali di Genova. Senza Terzo Valico la città e il suo porto non saranno adeguatamente collegati a Milano, al Nord-Est e all'Europa». E ancora: «Sono a favore della Tav e del Terzo Valico, ma dei No

Tav e dei No Gronda comprendo le paure che opere pubbliche in Italia vengano fatte male, costino troppo e la politica ci rubi sopra. Esprimo però piena condanna delle violenze: così non si può andare avanti».

Qualche passo indietro, il governatore Claudio Burlando («Imprenditori, camalli e sindacati insieme sono un bel segnale per il governo») e po-

co distante il suo ex sfidante Sergio Biasotti, oggi parlamentare, così come il senatore Enrico Musso. Sfilano silenziosi imprenditori e imprenditrici, una raffica di completi grigio scuro e blu, tanti frescolana di sartoria, senza contare le cravatte Finollo d'ordinanza. Ma anche eleganti tailleur e sobrii tubini. E una marea di più sportive polo a maniche corte.

C'è anche chi arriva con il «vol-vone» con autista, fa accostare accanto alla fermata del bus e scende, non prima di aver allentato il nodo della cravatta, che dà un look più «barricadero». Attraversano via Roma sino alla prefettura Piero Lazzeri (agenti marittimi) con Andreina Boero (vernici), Paolo Odone (Camera di commercio e leader dei commercianti dell'Ascom) e Gianluigi Granero (numero uno di Lega-Coop), Davide Malacalza (acciaio, azionista a monte del gruppo Pirelli) e Giovanni Mondini (nipote di Riccardo Garrone e socio Erg), Stefano Messina (armatori) e Tirreno Bianchi (Compagnia Pietro Chiesa), le tre sorelle Viziano (costruzioni) e Aldo Spinelli (trasporti e logistica). Ma anche il presidente dell'Autorità portuale Luigi Merlo («Una manifestazione unica in Italia, non "contro" ma "per". Un'opera essenziale per il corridoio 24 Genova-Rotterdam») e il segretario del Pd ligure Lorenzo Basso. Davanti al cinquecentesco palazzo del governo anche un nugolo di bandiere della Cgil e della Cisl.

Calvini e Castellano salgono dal prefetto Francesco Musolino e consegnano una lettera. Poi scendono giù e finalmente i mille si sciolgono in un lungo applauso liberatorio.